

L'AMBIENTE

Carmela Santi

«Stiamo facendo una cosa storica. Presto avremo il mare balneabile e limpido in tutta la Campania, dal Volturno a Sapri». A ribadirlo, ieri mattina, è stato il governatore Vincenzo De Luca, in apertura del suo mini tour nel territorio a Sud di Salerno. Le prime due tappe lo hanno visto a Palinuro e Marina di Camerota, per l'inaugurazione di due depuratori che saranno a servizio delle più rinomate mete turistiche del Cilento. Il presidente è giunto a Palinuro poco dopo le dieci. Ad attendere il sindaco Stanziola ed altri amministratori del territorio. Sotto un sole cocente il primo taglio del nastro della mattinata. «Il problema ambientale» ha sottolineato De Luca - era una delle croci che ci portavamo sulle spalle. Da qui a un anno avremo irregimentato tutte le acque, e fatte tutte le reti fognarie dal Nord al Sud della Regione. La Campania sarà la più avanzata dell'intera Italia, motivo di orgoglio per noi campani». Con l'inaugurazione dei due depuratori, il secondo taglio del nastro a Marina di Camerota con il sindaco Scarpitta e il presidente della Provincia, Strianese, si chiude, di fatto, una lunga partita, caratterizzata da problemi di varia natura. Un progetto regionale complessivo da più di 12 milioni di euro, che ha interessato, oltre ai sistemi depurativi di Camerota e Centola-Palinuro, anche Pisciotto ed Ascea. Per ultimare il depuratore di Centola, i cui lavori sono rimasti bloccati per anni, sono stati destinati 2 milioni di euro. A gestire l'impianto, sarà la Consac gestioni idrici Spa, la società che si occupa della gestione del servizio idrico integrato in numerosi comuni cilentani, che ha lavorato in stretta sinergia con il settore

De Luca e i depuratori attivi «Mare ok in tutta la regione»

► Il governatore a Camerota e Palinuro per l'avvio degli impianti attesi da anni

► Scarpitta mostra l'erosione al Mingardo Lui: questo viaggio mi è costato 20 milioni



La visita finale

Sapri, la promessa: tutelo ospedale e punto nascite

«La politica è uno strumento per realizzare cose vere, rappresentate dai valori umani, dal rispetto del lavoro e della famiglia. Nella politica di oggi manca tutto questo. Sarebbe opportuno che ognuno, secondo il ruolo che riveste, cerchi di aggiungere un mattone nella costruzione di una società umana, solidale e civile». Con questa lezione di

politica Vincenzo De Luca ha chiuso la sua visita a Villammare e il suo tour nel basso salernitano. A dargli lo spunto è stato il sindaco di Vibonati Franco Brusco. Nel suo intervento ha annunciato pubblicamente che il prossimo anno, con la fine del suo mandato, chiuderà la sua avventura politica. «Per quanto mi riguarda - ha ironizzato De

Luca - spero che duri ancora per cinquanta ma anche sessant'anni». A Villammare ha sostato per inaugurare il cantiere per riqualificare il fronte mare e assumere un impegno a contrasto dell'erosione costiera. Brusco, dopo aver ricordato che «il mare ha divorziato in vent'anni trenta metri di spiaggia», ha consegnato al governatore

schede tecniche e piano di interventi per il risanamento del litorale. De Luca: «Mi impegno a finanziare le opere, evidenziando che lo stesso problema deve essere affrontato a Marina di Camerota e Sapri. La tappa è stata anticipata dalla visita all'ospedale di Sapri: «Sono qui - ha detto - per valorizzare e tutelare l'ospedale e il suo punto nascite».

Antonietta Nicodemo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eboli, malato di tumore: «Al Ruggi 10 ore d'attesa»

LA DENUNCIA

Laura Naimoli

«Io malato oncologico lasciato per dieci ore al pronto soccorso del San Leonardo senza che fosse stata adottata alcuna precauzione contro il Covid. Pur dovendo essere ricoverato, ho rifiutato: se devo morire qui, preferisco morire a casa mia». È la storia di un ebolito, L. C., di circa sessant'anni che, oltre a combattere la battaglia contro il cancro, ha dovuto affrontare un'esperienza che lo ha fortemente provato. Al paziente, lo scorso anno, viene diagnosticato mieloma multiplo. I suoi figli, per lavorare, vivono a Milano, e hanno deciso, in accordo con il padre, di farlo seguire presso l'Istituto Europeo di oncologia. Avrebbe dovuto sottoporsi ad un trapianto autologo di midollo già alla fine dello scorso anno, ma con il propagarsi dell'emergenza Covid proprio a Milano, tra gennaio e febbraio scorso, ha atteso fino agli inizi di giugno e, dopo un breve periodo di degenzia, è stato dimesso ed è potuto tornare ad

Eboli. Tutto sembrava procedere per il meglio, finché un'insistente febbre non ha accesso un campanello di allarme. Contattati, i medici di Milano gli consigliano di recarsi nel pronto soccorso dell'ospedale più vicino. «Abbiamo subito pensato di recarci a Salerno - riferisce la moglie del paziente - dove c'è un reparto di emato-oncologia». È giunto in ospedale alle ore 10,30, in codice giallo. «All'inizio mi hanno fatto attendere con tutti gli altri: riferisce il paziente. L'esito degli esami del sangue era buono così hanno pensato di

sottopormi al tampone per il Covid. Era su un lettino, al pronto soccorso, quando è arrivato un sospetto Covid, messo proprio accanto a me. Ho provato a ricordare che sono un soggetto immunodepresso, ma non ho riscontrato alcuna sensibilità né accortezza nei miei confronti». «Il mio tampone è risultato negativo - continua - ma ho il dubbio che il paziente arrivato fosse positivo. Ora ho paura. Sul reparto medico rilasciato al San Leonardo c'è scritto chiaramente che sarei dovuto essere ricoverato, ma non essendoci posti letto

in reparto, sarei dovuto rimanere lì, in mezzo al via vai». Infine: «Dopo dieci ore di attesa, senza nessuno che mi desse informazioni, né si occupasse realmente di come stavo, ho messo la firma e me ne sono andato. Se dovesse morire là, preferivo farlo a casa mia. Nessuno mi toglie dalla testa che l'accoglienza che mi hanno riservato sia stata dovuta al fatto che mi sono operato a Milano. Come se avessero voluto dirmi: prima ti fai curare a Milano e poi vieni a rompere le scatole qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battipaglia, già denunciate al Comune le truffe sui soldi per i loculi al cimitero

LA CAMORRA

Paolo Panaro

Un centinaio di truffe al cimitero di Battipaglia per ottenerne denaro dai parenti dei defunti e dividerlo tra il pregiudicato Cosimo Melillo, 59enne di Olevano sul Tusciano, esponente del clan Iffoni, arrestato, e i due dipendenti Tedoro Loffredo e Rainero Vitale, che martedì scorso sono stati sospesi dal servizio e dai pubblici uffici. Più di qualche utente che ha usufruito dei servizi cimiteriali dopo aver sborsato il denaro richiesto illegalmente da Loffredo, Vitale e Melillo si è rivolto ai funzionari del Comune mettendo in evidenza che le strane richieste di denaro erano vere e proprie tangenti. Per gli investigatori, infatti,



proprio Loffredo a dare delusioni al collega Vitale sul modo di comportarsi per evitare di essere scoperti. In più di una circostanza Loffredo è stato richiamato dal dirigente dell'ufficio protocollo del Comune, che gli ha comunicato le proteste da parte dei cittadini che avevano versato denaro. Loffredo per tutta risposta con il collega responsabile dell'ufficio protocollo ha

asserito che si trattava di menzogne, bugie e che al cimitero non circolava denaro. Ma i carabinieri agli ordini del maggiore, che hanno condotto le indagini per più di un anno, hanno appurato che Melillo, Loffredo e Vitale percepivano denaro per effettuare qualsiasi tipo di intervento al camposanto evitando che i soldi per effettuare tumulazioni di esumazioni giungessero al Comune di Battipaglia. Tra gli indagati ci sono anche i titolari di agenzie di pompe funebri che in più occasioni hanno fatto da tramite tra Loffredo e i familiari dei defunti per fargli consegnare il denaro. Centododici gli indagati nel mirino dei carabinieri che per la maggior parte hanno versato denaro ai tre truffatori per uscirne illegalmente di servizi cimiteriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scippo al benzinaio Eboli, è Sos sicurezza

LA CRIMINALITÀ

Scioppano in due il proprietario di una pompa di benzina in pieno centro; bottino di circa 12 mila euro. È successo nella mattinata di ieri, sul Viale Amendola, sempre ad ora di punta, tra le 11,30 e mezzogiorno. Il proprietario della pompa di benzina, accompagnato da un suo congiunto, si stava recando in banca per versare l'incasso della giornata, quando un motorino gli è sfrecciato di fianco e uno dei due uomini che si trovava sul mezzo, lo ha strattonato, prendendogli il borsello. Poi la fuga con il bottino. I carabinieri agli ordini del capitano Geminale, indagano su quanto accaduto, ma inutile dire, che le indagini sono pressoché complicate dalla

mancanza di una video sorveglianza capace di supportare il ripristino della legalità. Sui rialzicci della luce, proprio nel punto in cui si è svolto il fatto, si notano indistinte le scatole elettriche delle videocamere installate che non funzionano. Un investimento cospicuo, di circa 4 milioni di euro che non ha prodotto alcun frutto. Per queste questioni sono ancora in corso procedimenti penali. Se ieri il candidato sindaco Donato Santimone, dopo la rissa sul Viale Amendola, chiese le dimissioni del delegato alla sicurezza, La Brocca, oggi torna a parlare: «Chiedo le dimissioni immediate del sindaco Catricallo, per manifestare incapacità di garantire sicurezza alla città ed ai suoi cittadini».

la.na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce